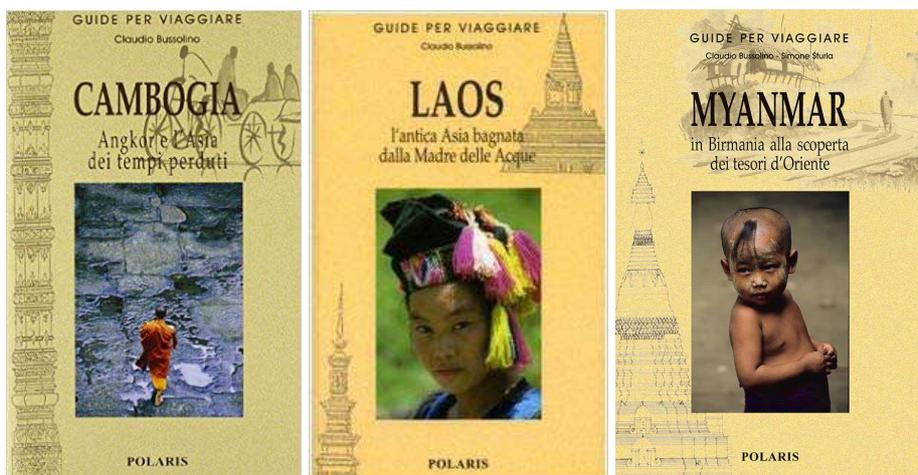
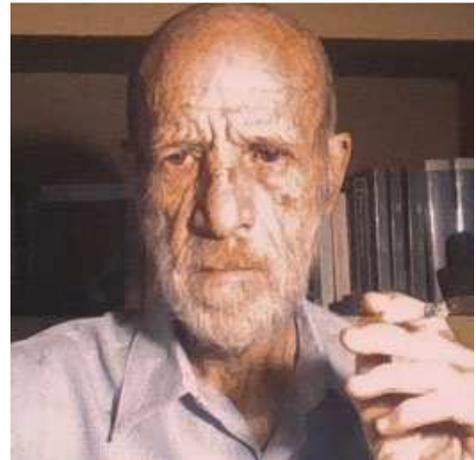


## IN RICORDO DI CLAUDIO BUSSOLINO, “ SCRIBA” DEI POPOLI E DEI LUOGHI DELL’ASIA

*Un ricordo di Sandra Scagliotti*

Claudio Bussolino, “amico di penna” e di costanti scambi di informazioni, mi era solo geograficamente lontano. Dagli anni Ottanta, abbiamo insieme coltivato un intenso scambio di notizie, un colloquio serrato di cui mi sentivo onorata, perché la sua conoscenza dei paesi e dei popoli dell’Asia del Sud-est era davvero profonda e il suo pensiero mai banale. Qualche tempo fa, poi, mi fece una meravigliosa sorpresa: mi mandò un collo di libri antichi sull’Asia – che oggi sono preziosamente collocati nella nostra Biblioteca “Enrica Collotti Pischel”. Alla notizia della sua morte, nel dicembre 2019, avrei voluto dare immediato riscontro, ma ero troppo triste per farlo. Così, lo faccio ora, pubblicando, accanto al mio, il ricordo dell’editrice Polaris, e quello di uno dei suoi più intimi amici, il nostro Paolo De Bernardi, cui devo altresì, il fatto di aver incentivato i nostri rapporti, soprattutto attraverso lo scambio di libri. Era un personaggio schivo, Claudio Bussolino e alle “frequentazioni di salotti letterari”, preferiva, come ricorda Paolo, “il mondo delle risaie e delle brulicanti città dell’Asia che amava”, il vagabondare nelle sue campagne e nelle piccole città, il silenzio e l’umanità dei villaggi...”  
Ci mancherà!

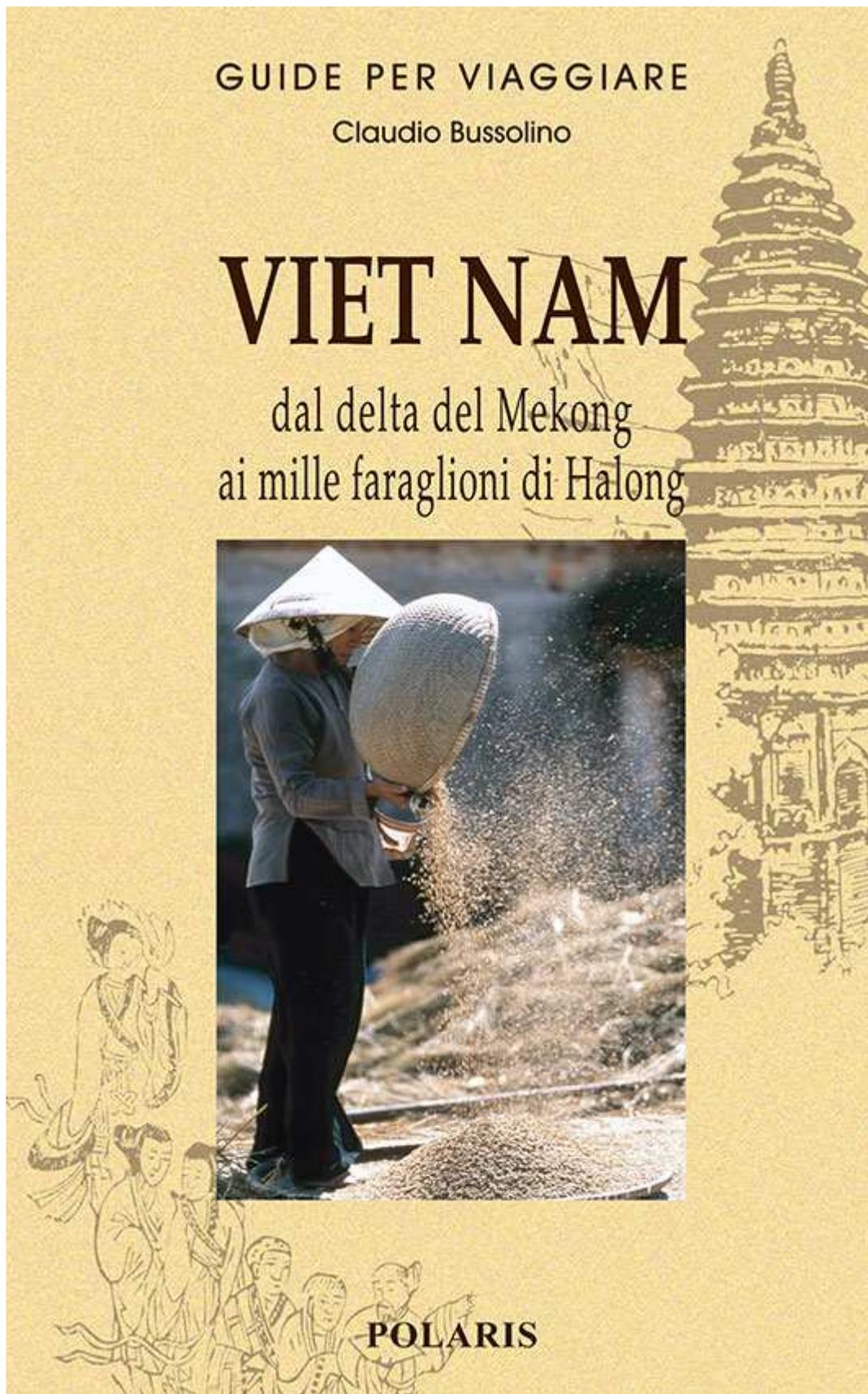


Così, l’editrice Polaris lo ricorda ai suoi lettori:

*L’unico e poco ingombrante bagaglio che Claudio Bussolino ha sempre portato con sé è stato il modesto sapere raggiunto all’Università di Torino, con una tesi di laurea sulla metodologia della ricerca storica, con quell’insuperabile Maestro di etica e d’impegno civile che fu Alessandro Galante Garrone. Nel 1979, ha fatto il suo primo viaggio in Birmania, poi, nel 1980, per strani eventi del caso, è arrivato in Vietnam, dove nel 1982 ha accompagnato il primo gruppo di turisti europei che visitò il paese. È stato in Laos, quando il paese era ancora meta ignota al turismo, e poi è andato nella Cambogia, che stava vivendo i duri momenti della guerra civile. Nel 1986 ha accompagnato ad Angkor il primo gruppo di viaggiatori italiani. Emigrato dall’Italia, dal 1995, viveva stabilmente a Phnom Penh, dove lavorava per ASCO Cambodia che gli assicurava la serenità nei suoi vecchi anni. Ci ha lasciato nel dicembre 2019. Per POLARIS Editore, di Faenza, ha scritto la guida del Vietnam, quella della Cambogia, quella di Angkor, quella del Laos, quella dell’Indocina e, ora, quella della Birmania, di prossima pubblicazione. Ha curato la traduzione e l’edizione italiana di Viaggio in Siam, Cambogia e Laos, di Henry Mouhot, in uscita nella primavera del 2020. Ha curato i testi di [larivistaindocinese.com](http://larivistaindocinese.com) e [www.claudiobussolino.com](http://www.claudiobussolino.com). Si veda <https://www.polariseditore.it/autori/claudio-bussolino/>*

Non ci resta ora che ripercorrere, attraverso le sue parole, i sentieri di quell'Asia che Claudio tanto amava e che, dai suoi splendidi libri, possiamo imparare a conoscere.

*Sandra Scagliotti*



*Ed ecco il ricordo di Paolo De Bernardi Debernardi.*

È mancato a Pnomh Penh, lo scorso dicembre, lo “ scriba” dell’Indocina, come lui stesso si definiva. Quando, alla fine degli anni ‘80, presentai a Claudio alcuni rappresentanti degli studenti vietnamiti a Torino – che frequentavo come rappresentante della sezione esteri della federazione di un partito della sinistra piemontese – non avrei mai immaginato che questo suo interesse per il mondo dell’Indocina, in generale, oltre a quello specifico che tutti ci coinvolgeva, sulla sanguinosa lotta di liberazione nazionale



del popolo vietnamita, lo avrebbe condotto a scelte di vita che vedevano in quel mondo, nella sua gente, nelle sue vie , nella semplicità e nella complessità di quei popoli, la sua futura casa, quella della sua compagna e dei suoi figli adottivi. Dopo aver iniziato con la GOING di Torino i primi viaggi in Viet Nam, a livello mondiale, nella complessa situazione post-bellica, con il primo tour del 1982, nel 1994 maturò la sua decisione di trasferirsi nel sud-est asiatico e l’inizio della sua collaborazione di lavoro con l’ASCO LOTUS e quindi con l’ASCO LOTUS CAMBOGIA. Ma alla sua attività di guida e di formazione delle altre guide locali, affiancò sempre uno studio continuo e caparbio di storico e ricercatore delle radici del mondo, dei popoli vietnamiti, cambogiani , thailandesi e cambogiani. Per cui, come scriveva, dalla Val Susa e dagli studi, come allievo all’Università di Torino di Galante Garrone e Bobbio, alla sua laurea e alla successiva attività come affermato funzionario della Regione Piemonte, perveniva, per una volontà di cesura, al mondo delle risaie e delle brulicanti città dell’Indocina che lui amava. Anche nelle semplici e meno turistiche attività, nei piatti di strada, nel vagabondare nelle sue campagne e piccole città, cercando di portare i turisti più sensibili, lontani dalle concentrazione delle moltitudini cinesi e sudcoreane, con bandierina e altoparlante, ma nel silenzio e nell’umanità dei villaggi. Cercando anche con i suoi testi-guida di altissimo livello, editi dalla casa editrice POLARIS, su VIET NAM , CAMBOGIA, MYANMAR, ANGKOR, INDOCINA, con la sua rivista indocinese sul web, con le sue traduzioni di antichi diari di viaggio – come quella di HENRY MOUHOT, di far entrare gli amanti dei popoli indocinesi, nell’anima profonda e nella psiche di quei popoli. Andò a vivere con la sua compagna e i figli adottati di lei, in un piccolo villaggio della disastrosa e dolorosa periferia di PNOMH PENH, aiutando il villaggio e lavorando con l’ASCO LOTUS . Qui aveva costruito la sua casa, la sua vastissima biblioteca, il suo studio che ebbi la fortuna di visitare. Per quanto, spesso, Claudio ed io, avessimo avuto profondi contrasti politici in Italia, ci univa il fatto, anche dopo decenni, che entrambi, eravamo convinti..... “comunisti “, con strategie diverse ma comunque tendenti ad un porto comune che contemplava almeno un po’ di diminuzione nella sofferenza dei popoli. Il nostro comune interesse per imprese “sociali” e diverse .... che non avessero come solo obiettivo il profitto, ci aveva un po’ unito in questi ultimi anni, malgrado tutto il peso del passato .... La sua costante preoccupazione annua per raccogliere fondi tra gli amici che aveva sparsi per il mondo e in Italia, per dotare la scuola del villaggio, i bambini, le famiglie , di attrezzature scolastiche, di rimedi contro la febbre dengue, di sacchi di riso per un aiuto suppletivo alle famiglie, aveva qualcosa di commovente nella cerimonia annuale che lo vedeva ogni anno, presente. Per cui lo ricorderemo così, come un patriarca, attorniato dalle decine di bambini sorridenti a cui mancherà molto questo nonno italiano, dalla complessa vita e dalla forte testimonianza di coerenza. Il suo figlio adottivo e le guide italiane dell’ASCO LOTUS sembra vogliano continuare questo suo impegno; speriamo.

**Di Paolo Debernardi [CSV/ATAP]**

Centro di Studi Vietnamiti·Sabato 22 febbraio 2020·